

Il grande successo del 12 maggio esaminato dai compagni della zona Macao

Il ruolo degli statali nella vittoria del NO

Eccezionale mobilitazione unitaria in tutti i settori del pubblico impiego - La risposta dei militari e delle forze di polizia in difesa di un diritto di libertà - Il risultato dei ministeri - Le manifestazioni odierne sull'esito del referendum

Nella sezione Macao Statali del PCI si è svolta ieri sera una assemblea sulla grande vittoria ottenuta nel referendum del 12 maggio.

Il quartiere, centro tradizionale di un elettorato moderato e conservatore, ha dato al NO 4.681 voti, pari al 56,4%, con un aumento percentuale rispetto al '72 del 16,5%.

Il brillante risultato è frutto della chiarezza e della maturità con cui il partito ha impostato il rapporto con i cittadini, e dell'insegnamento di un dialogo sereno sulle ragioni della difesa di un diritto civile e di libertà.

Durante la discussione - introdotta dal compagno segretario della sezione - sono state messe in evidenza le nuove possibilità aperte al partito non soltanto nel settore degli statali, ma anche nella situazione complessiva e difficile del quartiere.

Durante la campagna si è manifestata una eccezionale mobilitazione di tutti i compagni, che hanno espresso l'iniziativa del partito nella zona, tra i militari, le donne, gli studenti e i lavoratori.

Importanti conquiste unitarie sono state ottenute nei settori aziendali della sezione: negli impieghi statali, nei ministeri (in particolare quello della Difesa e degli Interni) e legami con le altre forze democratiche si sono rafforzati e nel corso del referendum, sono stati diffusi nei ministeri circa 50.000 opuscoli di propaganda.

E la risposta è stata puntuale con la possente avanzata e l'allargamento dello schieramento divorzista nel voto del 12 maggio.

Molto significativo è stato a questo proposito il voto nei seggi di Castro Pretorio, dove il NO è passato a larga maggioranza con il voto delle forze di polizia. È stato anche particolarmente importante il contributo dei militari, che hanno quasi ovunque risposto in modo

compatto contro l'abrogazione del divorzio.

Escono sconfitti da questa prova i fascisti e i dirigenti della DC che hanno voluto la prova del referendum - ha detto il compagno Fredduzzi, concludendo l'assemblea - non coloro che hanno votato sì, ma la lotta di cittadini democratici in difesa della libertà è stata combattuta anche per loro. Dopo avere sottolineato che il carattere complessivo del risultato della vittoria del 12 maggio deve essere ulteriormente analizzato e approfondito, il compagno Fredduzzi ha detto che il successo conseguito deve servire per riproporre con forza la lotta unitaria.

Dalla prova del referendum la democrazia esce rafforzata: ed è su questo terreno che bisogna raccogliere nuove adesioni di massa, per la riforma del diritto di famiglia.

Si susseguono intanto le manifestazioni sull'eccezionale successo del referendum e nei giorni in programma le seguenti iniziative:

COMIZI
Genzano: ore 18, con M. Quattrucci, della segreteria della federazione; Palombara: ore 19, con G. Ranalli, consigliere regionale; Zagarolo: ore 19,30, comizio unitario con T. Ferruti (PCI), Paleschi (PSI) e Di Bella (PRI).

ASSEMBLEE
Campitelli: ore 20, A. Pasquelli; Tivoli: ore 18,30, con F. Raparelli; EUR: ore 18, con C. Fredduzzi; Borgo Prati: ore 18, cellula del S. Spicciotti; Trezzani: ore 19,30, con l'on. A.M. Cia; Nuova Gordiani: ore 19, con B. Braconi; Casal Bertone: ore 19, assemblea pubblica con Renzo Corviale; ore 19, assemblea unitaria PCI-PSI con A. Tiso; Monteverde nuovo: ore 17,30, cellula S. Camillo con Fusco; No- manano: ore 19, con Fungo; Tuscolano: ore 19, con Vitale; Baldina: ore 18,30, con Salvagni; Monterotondo: ore 19,30, attivo cittadino, con Micucci; Val- tice: ore 19,30, con Micucci; Testaccio: ore 19, con Bordin; Castel Madama: ore 20; Mario Ciaccia: ore 19, manifestazione antifascista unitaria con Velasco, Benigni (PSI) e Fausti (DC).

Dopo il risultato del referendum continua il processo di rafforzamento del partito, con l'affermazione di decine e decine di nuovi compagni e compagne.

In questi giorni altre tre sezioni hanno raggiunto gli iscritti del '73: Nuova Magliana, Veltri, Capranica. Alla cellula della «Pirelli» di Tivoli si sono iscritti cinque nuovi lavoratori. Altri nuovi compagni hanno preso la tessera del partito nella sezione di Ardea (2), Borginosa e Lanuvio (10), Tor San Lorenzo (9), Nomentana (8), Frascati (6), Pomezia (6), La Rustica (4), San Paolo (3), Valmelina, Montesacro e Osteria Nuova (3).

Domani diffusione straordinaria dell'«Unità»

Pubblichiamo sull'«Unità» di domani i dati completi, per tutti i quartieri della città, del referendum del 12 maggio con i raffronti rispetto alle elezioni politiche del 1972.

Le sezioni del partito e i circoli della FCI sono impegnati per una diffusione straordinaria.

Precise richieste in Campidoglio

Il PCI: concentrare gli sforzi sulle borgate

Il dramma di Tor Bella Monaca - La giunta comunale ritorna al metodo delle assunzioni clientelari? - Interventi di Iavicoli e Bencini

La situazione delle borgate si fa sempre più drammatica ed allarmante. Se ne sono avuti parecchi segnali ieri sera in Consiglio comunale, dove è presente una delegazione di Tor Bella Monaca, la borgata dove è morta nei giorni scorsi per encefalite virale la piccola Stefania Occhionorelli, in piazza del Campidoglio, hanno a lungo manifestato, guidati dai dirigenti dell'Unione borgate e dell'ottava circoscrizione, gli abitanti di Sette Bagni, Massimina, Dragona.

Le richieste sono quelle di sempre: approvvigionamento idrico, fognature, servizi sociali. Accomodate dai compagni Signorini e Cuffini e dai compagni Tina Costa e Ferro, le delegazioni sono state ricevute da alcuni assessori ai quali hanno chiesto immediati interventi.

La questione borgate ha avuto però anche un'eccezionale importanza anche in aula, dove il problema è stato sollevato, proprio in connessione con la morte della piccola Stefania, dal compagno Iavicoli il quale ha descritto lo stato di Tor Bella Monaca: acqua potabile che manca, quattro martrane scoperte invece delle fognature, una scuola dove i topi sono di casa.

Questo è il dramma non di una sola, ma di cento altre borgate romane. La tangenziana vuole dichiarare la propria impotenza di fronte a questo fenomeno? ha chiesto il consigliere socialista.

Uno dei problemi è già noto ai nostri lettori. Si tratta della famosa deliberazione con cui la giunta, assumendo illecitamente, ha proceduto all'assunzione di una sessantina di persone (medici scolastici e generici) sulla base di criteri che il Consiglio comunale ha dichiarato non essere una forma che lo stesso comitato regionale di controllo aveva, in altra occasione, giudicato viziosa di eccesso di potere.

Sintomatico - lo ha denunciato il compagno Bencini - è che questi episodi accadano nel settore dell'igiene e sanità dove le assunzioni per «chiamata diretta», cioè clientelari, dilagano, con i contratti con stessi orientamenti della giunta. La deliberazione è stata comunque rinviata in commissione.

Un analogo problema si è posto per una seconda delibera- zione che istituisce un servizio di medicina preventiva per i dipendenti del Comune. Una iniziativa positiva. Ma anche qui il personale (circa 40 unità) viene assunto senza osservare le norme per i dipendenti di ruolo. Un emendamento comunista che forniva garanzie contro monopoli clientelari è stato respinto. Il compagno Bencini ha posto questo quesito alla giunta: «la maggioranza vuole annullare le decisioni già adottate, vuole tornare al metodo corretto, o si accontenta di una risposta chiara da parte del centro sinistra, ed in particolare dall'assessore Sacchetti, non è venuta. La giunta si accontenta di una risposta dell'urgenza, ma non spiega perché non ha attuato i concorsi pubblici che dovevano essere indetti fin dal giugno dell'anno scorso. La deliberazione è stata approvata a maggioranza».

Il Consiglio ha anche delegato il sindaco al ripiano del bilancio della Stefer. Il deficit è di circa 31 miliardi.

Grave attentato ieri, in via Asmara

Ordigno esplosivo contro l'ambasciata dell'Albania

La bomba è esplosa nel cortile danneggiando un'auto e gli infissi dell'edificio - Altre due cariche di tritolo non sono saltate

Attentato all'ambasciata della Repubblica popolare d'Albania (in via Asmara 9) dove alle 8,30 di ieri mattina un ordigno di tritolo è esplosa nel cortile della sede diplomatica, danneggiando un'auto e gli infissi dell'edificio. Altre due cariche di tritolo innestate con un congegno chimico a tempo non sono esplose, probabilmente per un guasto, e più tardi sono state scoperte, sempre nel cortile, dalla polizia, durante un sopralluogo.

L'esplosione è stata udita distintamente dagli abitanti dei palazzi circostanti e ha provocato un allarme. Al momento dell'attentato, nell'ambasciata albanese non c'era nessuno. Più tardi, dopo aver ottenuto il permesso per entrare, la polizia ha effettuato un sopralluogo nel corso del quale sono stati scoperti due ordigni inesplosi.

Gli inquirenti hanno accertato che l'esplosione ha danneggiato una Fiat 1100 parcheggiata all'interno dell'ambasciata, ha rotto in frantumi i vetri della costruzione con danni ai muri e agli infissi.

Sull'attentato sono in corso indagini dell'ufficio politico della questura di Roma per identificare i responsabili che - secondo gli inquirenti - sono stati accolti dall'ufficio diplomatico, ha marciato nell'ambasciata della Repubblica popolare albanese scavalcando il muro di cinta.

Profilo delle facoltà universitarie - 1) GIURISPRUDENZA

IN CRISI IL TRADIZIONALE INSEGNAMENTO DEL DIRITTO

All'aumento costante del numero degli studenti non corrisponde nessun adeguamento delle strutture e della didattica - Soffocato il dibattito culturale sui temi istituzionali - Cresce l'esigenza di partecipazione dei giovani - «Vogliono aprire vertenze precise sull'organizzazione dello studio e sugli sbocchi professionali» - A colloquio coi professori Branca e Rodotà



Un gruppo di fascisti mascherati dinanzi all'ingresso della facoltà di Giurisprudenza.

Raddoppiati gli iscritti rispetto al 1968

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di articoli sulla situazione di alcune facoltà dell'ateneo romano. La facoltà di giurisprudenza si trova nel centro della Città universitaria, immediatamente adiacente all'edificio del Rettorato, sul piazzale della Minerva. Circa 16 mila studenti d'ogni genere in numero crescente, una popolazione universitaria pari a meno di un quarto di quella attuale. La sopraelevazione della costruzione, approvata già da qualche anno, attende però ancora di essere appaltata. Preside della facoltà è il prof. Rosario Nicolò. I docenti ordinari sono sino a pochi mesi fa, 40. Il consiglio di facoltà ha deciso in aprile di immettere in ruolo altri 30 docenti.

Fino all'anno scorso, poche onde sembravano incresparsi la piatta superficie di conformismo e qualunquismo che (almeno in apparenza) la maggioranza degli studenti e dei docenti di giurisprudenza accettava senza troppe recriminazioni, pagando le scarse concessioni corporative elargite dai gruppi dominanti della facoltà. Ma non c'è copricchio che tenga, quando la pentola è in ebollizione. Negli anni successivi al '68, il numero degli studenti è cresciuto al ritmo medio di 1500 unità annue, sino a raggiungere nell'anno accademico 1972-73 - l'ultimo per il quale si disponga di dati statistici precisi - il totale, tra iscritti e fuoricorso di 11.350 giovani.

L'incremento non si è fermato neppure nei due anni successivi, con il risultato che, secondo la maggior parte delle stime correnti, iscritti e fuoricorsi assommano attualmente a poco meno di 16 mila unità. Ma nessuna crescita delle strutture, nessun adeguamento sul piano didattico, nessuna riforma della didattica ha accompagnato l'abnorme dilatarsi delle dimensioni di Giurisprudenza. Il mito della facoltà «ben ordinata» è ormai un mito. Il momento in cui le sue strutture sono letteralmente scoppiate.

Il guaio più evidente prodotto da questa situazione è costituito dal fatto che, per il momento, non si è fermato neppure nei due anni successivi, con il risultato che, secondo la maggior parte delle stime correnti, iscritti e fuoricorsi assommano attualmente a poco meno di 16 mila unità. Ma nessuna crescita delle strutture, nessun adeguamento sul piano didattico, nessuna riforma della didattica ha accompagnato l'abnorme dilatarsi delle dimensioni di Giurisprudenza. Il mito della facoltà «ben ordinata» è ormai un mito. Il momento in cui le sue strutture sono letteralmente scoppiate.

Il guaio più evidente prodotto da questa situazione è costituito dal fatto che, per il momento, non si è fermato neppure nei due anni successivi, con il risultato che, secondo la maggior parte delle stime correnti, iscritti e fuoricorsi assommano attualmente a poco meno di 16 mila unità. Ma nessuna crescita delle strutture, nessun adeguamento sul piano didattico, nessuna riforma della didattica ha accompagnato l'abnorme dilatarsi delle dimensioni di Giurisprudenza. Il mito della facoltà «ben ordinata» è ormai un mito. Il momento in cui le sue strutture sono letteralmente scoppiate.

Il guaio più evidente prodotto da questa situazione è costituito dal fatto che, per il momento, non si è fermato neppure nei due anni successivi, con il risultato che, secondo la maggior parte delle stime correnti, iscritti e fuoricorsi assommano attualmente a poco meno di 16 mila unità. Ma nessuna crescita delle strutture, nessun adeguamento sul piano didattico, nessuna riforma della didattica ha accompagnato l'abnorme dilatarsi delle dimensioni di Giurisprudenza. Il mito della facoltà «ben ordinata» è ormai un mito. Il momento in cui le sue strutture sono letteralmente scoppiate.

Il guaio più evidente prodotto da questa situazione è costituito dal fatto che, per il momento, non si è fermato neppure nei due anni successivi, con il risultato che, secondo la maggior parte delle stime correnti, iscritti e fuoricorsi assommano attualmente a poco meno di 16 mila unità. Ma nessuna crescita delle strutture, nessun adeguamento sul piano didattico, nessuna riforma della didattica ha accompagnato l'abnorme dilatarsi delle dimensioni di Giurisprudenza. Il mito della facoltà «ben ordinata» è ormai un mito. Il momento in cui le sue strutture sono letteralmente scoppiate.

Rapporto unitario

Forse fidando in questo fatto la autunno, i comitati si sono sempre astenute, con ostinata incoscienza, da qualunque intervento, assistendo impassibili al degradarsi della situazione. La soluzione della facoltà, ad esempio, è stata approvata da anni, ma nessuno si è ancora preoccupato di appaltare i lavori. Il solo intervento nel campo dell'edilizia è consistito nella trasformazione di alcuni servizi igienici, per far posto agli istituti di diritto eclettico, mentre il caos e la disorganizzazione nell'insegnamento e nelle rare iniziative di ricerca sembrano aver raggiunto il punto non-ritorno.

Situazione mutata

«Ma la situazione - obietta Carlo Alberto Graziani, assistente all'istituto di diritto privato - è oggi profondamente mutata, rispetto anche a poco tempo addietro. E, da mesi, ad esempio, i fascisti non stazionano più in facoltà, hanno perso i loro addetti ai lavori con la base studentesca. La saldatura di questo polo, decisa iniziativa politica degli studenti democratici. Un altro importante fatto nuovo è dato dalla costituzione del sindacato, che si è mosso su temi politici, e non meramente rivendicativi».

E soprattutto, infine, è stato avviato un processo, completamente inedito, di collegamento tra i docenti subalterni e il movimento degli studenti, da cui si devono aspettare risultati importanti. La saldatura di questo polo, decisa iniziativa politica degli studenti democratici. Un altro importante fatto nuovo è dato dalla costituzione del sindacato, che si è mosso su temi politici, e non meramente rivendicativi».

Non tutti sono però del parere che nella facoltà occorra «farvi ritorno dall'esterno», attraverso la produzione di libri, riviste, ricerche, da immettere nel circuito universitario selezionato.

La conquista di uno spazio più vasto per la partecipazione studentesca alla gestione della facoltà, alle scelte operative, alle decisioni sui temi della didattica è l'obiettivo su cui da un anno a questa parte si è impegnato un numero crescente di giovani, dapprima attraverso la creazione di un collettivo po-

I lavoratori chiedono un piano per l'energia e il rispetto delle esigenze degli utenti

Lotta all'ENEL per migliori servizi

Gravissimo atteggiamento della direzione che rifiuta la trattativa con la Federazione regionale unitaria - I motivi dei frequenti «distacchi» - Sciopero alla Calce e Cementi di Colferro - Fermi per due giorni i dipendenti della Regione per l'inquadramento del personale

Con un gravissimo gesto la direzione dell'ENEL ha vietato l'ingresso alle trattative ai rappresentanti della Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL, che chiedono la «chiamata diretta» dalle organizzazioni di categoria. Il comportamento dell'ENEL denota non soltanto una mentalità autoritaria e lesiva dei diritti sindacali ma anche una volontà di non discutere quei punti della piattaforma regionale che investono i programmi dell'ente, l'efficienza del servizio, il decentramento, tutte quelle trasformazioni, insomma, che vengono richieste dai lavoratori per offrire un servizio migliore alla cittadinanza.

Da qualche mese i 10.000 lavoratori dell'Ente nazionale per l'energia elettrica della regione, sono in lotta con al primo posto una diversa gestione della produzione di energia, che cada incontro alle reali esigenze della regione e delle città più importanti. Nella piattaforma si chiede, infatti, la realizzazione delle centrali di produzione a Civitavecchia e S. Cosma e Damiano, in provincia di Latina; l'elaborazione del piano energetico nazionale, nel quale sia individuata la potenza elettrica da installare nel Lazio; la piena utilizzazione degli impianti di produzione, trasporto e trasformazione esistenti; l'organizzazione dei centri di produzione, che finora sono stati tenuti in dimenticatoio, preferendo la direzione dell'ENEL rivolgersi all'estero per i progetti; l'eletrificazione delle campagne e i programmi di sviluppo della rete distributiva in base ai piani di sviluppo regionali; l'intervento dell'ENEL sugli impianti comunali di illuminazione pubblica.

Non è certo un caso, sostengono i lavoratori, se negli ultimi tempi il disservizio dell'ENEL è aumentato; mancano gli organici, dal momento che non sono stati rimpiazzati i mitici «distacchi» di personale in pensione. Per sistemare la situazione bisogna assumere, come minimo, quattromila lavoratori. Un altro punto fondamentale è la decentrazione del servizio, in modo da aiutare il cittadino a sbrigare le pratiche senza dover ogni volta ricorrere agli uffici centrali.

È sempre più frequente imbattersi in disguidi, distacchi della luce anche quando si è pagata la bolletta, ritardi nell'allacciamento di nuovi contratti. Pur essendo causati da motivi diversi, tali disservizi dipendono unicamente dal disinteresse della direzione per le esigenze degli utenti. Mentre si esecra il disprezzo per i lavoratori, che vengono avvertiti per lettera e poi personalmente, eggi all'impiegato è dato soltanto l'incarico di staccare la luce di casa.

Si arriva all'assurdo di interrompere utenze perché un giorno non sono state pagate 300 lire di bolletta, oppure di tagliare l'elettricità anche se la bolletta è stata pagata e non è arrivata per un disguido postale. Ai dipendenti che si sono rifiutati di accettare le «chiamate dirette» dalla direzione, sono state sottratte ingenti somme dallo stipendio. I sindacati chiedono quindi di dare maggior potere al lavoratore che non deve essere un mero esecutore di ordini.

Assenti, dalla piattaforma le richieste di recupero salariale: «Ne avremmo bisogno ma non vogliamo» - spiega il compagno Palmieri - «che è stato fatto leva in alcun modo su noi, per giustificare (anche se sarebbe in ogni caso provocatoria) i ventisette aumenti delle tariffe».

Per questo mese il grave episodio di ieri le organizzazioni sindacali hanno invitato i lavoratori a intensificare la lotta «per modificare e respingere la posizione intransigente dell'ENEL e portare al successo, nella sua globalità, la piattaforma rivendicativa regionale».

CEMENTIERI - I 550 lavoratori dello stabilimento calce e cemento di Colferro hanno scioperato ieri al 100 per cento nell'ambito della lotta del gruppo Italcementi per conquistare il contratto di lavoro, che ha come obiettivi principali l'ambiente di lavoro, la salvaguardia dei livelli di occupazione, gli organici, il problema degli appalti, il premio di produzione e l'anticipazione dell'INAM e dell'INAIL.

Oltre duemila studenti professionali in corteo

Una delegazione si è recata all'assessorato regionale, alla pubblica istruzione - Adesione dei comitati unitari allo sciopero dei professori indetto per martedì dai sindacati

Più di duemila studenti dei centri di formazione professionale hanno dato vita, ieri mattina, ad una combattiva manifestazione di corteo che ha sfilato da piazza Santi Apostoli, fino a piazza Flaminio dove ha sede l'assessorato alla pubblica istruzione della Regione.

Lo sciopero e la manifestazione erano stati decisi in una assemblea (con la partecipazione dei comitati unitari di tutti gli istituti) per richiedere la generalizzazione del presalario per tutti gli studenti della Regione, la gratuità dei trasporti, il controllo democratico e pubblico delle attività scolastiche e i diritti democratici degli studenti (assemblee, collettivi).

Una delegazione degli studenti, assieme a rappresentanti sindacali della CGIL scuola e della SILAP-CISL, si è recata dall'assessorato alla pubblica istruzione della Regione Antonio Muratore. Dall'incontro è scaturito l'impegno di propria iniziativa.

Gli studenti dei centri hanno, inoltre, deciso di dare la loro piena adesione allo sciopero dei professori delle scuole federali indetto dalle federazioni sindacali per martedì prossimo.

Gli studenti dei centri hanno, inoltre, deciso di dare la loro piena adesione allo sciopero dei professori delle scuole federali indetto dalle federazioni sindacali per martedì prossimo.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO - Il C.D. della Federazione si riunisce in sede questa mattina alle ore 9, 04:30. È l'esame del voto del 12 maggio. Relatore Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

COMMISSIONE CULTURALE - È convocata per questa sera alle ore 21 in Federazione (Gianninotti).

COMMISSIONE FABBRICHE E CANTIERI - La commissione fabbriche e cantieri della federazione, allargata alle commissioni di zona e al responsabile delle cellule di fabbrica e di cantiere, è convocata per venerdì 24 alle ore 17,30, con A. Faloni.

CC.DD. - Flaminio Alessi: ore 18,30 CC.DD. (Fredda); Nuova Ostia: ore 19 (Bozzotto); Ponte Milvio: ore 20,30 (S. Mavelli); Torrevicchia: ore 19 (Caputo); Cassia: ore 20,30 (Iacobelli); Monte Mario: ore 19 (A. Molinari); Labaro: ore 19,30 (Dainotto); Anelli: ore 19,30 (Piacentini); Civitavecchia: ore 19,30 C.D. e gruppo consiliare (G. Mancini Granone); Cave: ore 18,30 (Strufaldi); Monte Mario: ore 19,30.

ZONA SUD - Ferrignattari: ore 19,30 gruppo della VI Circonscrizionale (Colaliccone).

COMMISSIONE ECONOMIA E COMMERCIO, ore 19, in Federazione; Cellula Magliana, ore 21, in Federazione.

Inchiesta alla Sanità sulle siringhe in plastica

Un'indagine è in corso presso l'Istituto superiore di sanità per accertare preoccupanti segnalazioni secondo cui le siringhe sterilizzate in plastica, da alcuni anni in uso in Italia, sarebbero pericolose per l'uomo.

Urge sangue

Il compagno Vincenzo Mancini, segretario provinciale dell'CGIL, riceve all'ospedale San Giacomo ed ha urgente bisogno di sangue. Il gruppo sanguigno è B-RH negativo: chiunque si volesse prestare a questa nobile opera di soccorso è pregato di rivolgersi alla prima mattina di ogni giorno, a digiuno, presso i sanitari dell'ospedale.

Urge sangue

Il compagno Vincenzo Mancini, segretario provinciale dell'CGIL, riceve all'ospedale San Giacomo ed ha urgente bisogno di sangue. Il gruppo sanguigno è B-RH negativo: chiunque si volesse prestare a questa nobile opera di soccorso è pregato di rivolgersi alla prima mattina di ogni giorno, a digiuno, presso i sanitari dell'ospedale.